

AGESCI - Zona di Carpi

PROGETTO DI ZONA 2004-2007



**Educare
attraverso
la testimonianza**

PROGETTO DI ZONA 2004-2007

EDUCARE ATTRAVERSO LA TESTIMONIANZA



Un progetto per vivere al meglio la missione educativa

Dall'intervento del Vescovo al Convegno Capi del 22 novembre 2003

Ringrazio vivamente don Flavio, Assistente di Zona, Margherita e Massimo, Responsabili di Zona, per l'invito a partecipare al Vostro Convegno e a parlarvi come Vostro vescovo. Inizio subito, ringraziandovi della Vostra disponibilità a prestare il servizio di Capi Agesci, donando molto del Vostro tempo, della Vostra esperienza, della Vostra fantasia e vivendo il Vostro ministero con passione e amore per i ragazzi, per il Signore, per la Chiesa, con un forte senso di appartenenza all'Agesci.

Per il battesimo, ciascuno di noi appartiene a Cristo, pulsa in noi il "sangue" e "la vita" di Dio, siamo "suoi figli" e "fratelli fra di noi", apparteniamo alla sua famiglia sulla terra che è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana. E' conseguente allora il senso e la coscienza che ciascuno di noi deve sentire e alimentare di appartenere a Cristo, alla Chiesa, a quella Associazione che nella Chiesa ha un posto, un valore, una missione che è l'Agesci.

Appartenenza associativa, da vivere con responsabilità, garantendo e migliorando e adattando ai tempi, alle persone concrete, alle situazioni contingenti la proposta scoutistica, perché ogni bambino, ragazzo, giovane sia favorito e aiutando, dentro l'Agesci, cogliere e a vivere la propria fede, la passione per Cristo e per la Chiesa, la voglia di appartenere a Cristo e alla Chiesa con il metodo e il fatto associativo "Agesci".

I Capi Agesci dovrebbero essere giovani e giovani-adulti e adulti-giovani che hanno fatto esperienza e vivono quanto detto finora e avvertono l'esigenza e il bisogno di dire a tutti i ragazzi e giovani la propria gioia e la propria piena e soddisfacente realizzazione in Cristo, nella Chiesa, mediante e dentro l'Agesci, e quindi vivere il proprio servizio come una missione, come un annuncio e un contagio sia dentro l'Agesci che con i bambini e ragazzi che si incontrano fuori.

Ritengo che la Bozza di lavoro per il progetto Zona 2004-2007 "Educare attraverso la testimonianza - un progetto per vivere al meglio la missione educativa" sia molto bene impostata, motivata, riflessuta. Credo che debba essere accolta e vissuta in pienezza, sempre domandandoci come Capi, quando pensiamo un progetto, una iniziativa o quando compiamo un intervento: "Per chi lo faccio?", "Perché lo faccio?", "Come lo faccio?". Ritengo che cia-

scuno di noi, con grande fiducia e decisione, debba fare un salto di qualità, e dire come S.Paolo: "Dimentico del passato, proteso verso il futuro, corro".

Il Vescovo, che ha intrapreso nella diocesi e con la diocesi il cammino della missionarietà, con le Missioni popolari. Vi guarda con grande fiducia perché già state svolgendo un servizio, un ministero, che è missionario, perché dovete dare ragione alla speranza (che è Cristo), che è in Voi, come afferma S.Pietro nella sua prima lettera.

La Co.Ca. deve diventare sempre più l'ambiente, il luogo, l'insieme fraterno e caldo di persone che sentono e vivono e fanno sprigionare questo senso missionario di ogni capo come catechista (cioè colui che introduce nella conoscenza e nell'amore di Cristo), come educatore, come formatore, come punto di riferimento esemplare per un bambino, per un ragazzo, per un giovanissimo.

Sono a chiedervi di riprendere in mano, con don Flavio, la pagina del vangelo di Luca dei discepoli di Emmaus come bussola nel vostro cammino per i prossimi tre anni, incontrando sempre in modo nuovo Cristo Risorto, incontrandolo nella sua Parola nello spezzare il Pane di Vita nella Eucaristia, da meglio ancora conoscere e partecipare con passione, amore e come esigenza di vita a tutte le età e anche quando non si fa attività Agesci, perché si è sempre cristiani dovunque. "Cristo da incontrare è questa la cartina al tornasole per Voi Capi, che avete accolto di essere testimoni del Risorto verso i ragazzi con la metodologia Agesci".

Mi sembrano molto opportune e, applicano le linee pastorali della nostra Chiesa, gli impegni annunciati nel Vostro progetto triennale a pag....:

- Favorire nei gruppi la riscoperta di una forte identità cristiana di Capi e ragazzi.
- Favorire in zona e tra i gruppi un clima di apertura verso gli altri, in uno spirito di testimonianza e missionarietà
- Favorire una rilettura sulla spinta missionaria del nostro fare scoutismo, in un'ottica di rilancio di uno stile "missionario".

Cosa chiede il Vescovo nelle sue linee pastorali di quest'anno?

Che viviate la Missione, curando assieme alle altre Associazioni Ecclesiali, i momenti di annuncio del Signore ai giovani a livello interparrocchiale e zonale, anche con Vostri recitals, spettacoli, forme di annuncio nelle piazze di Carpi, Mirandola e dei grossi paesi della diocesi. E viviate la Missione, dando una chiara Vostra testimonianza e missionarietà nelle Scuole, negli Oratori e negli ambienti di lavoro.

I discepoli al sepolcro, lungo la via di Emmaus, nel cenacolo incontrano il Risorto; ne gioiscono, la speranza si rianima, la fede in Lui si consolida, formano una comunità viva e motivata: "erano un cuor solo e un'anima sola" (At. 4,32) e si diffondono nel mondo allora sconosciuto per dire a tutti ciò che hanno vissuto e predicare il vangelo di Gesù Cristo. E' quanto io Vi auguro in questi tre anni accompagnandovi con la mia preghiera e la mia stima.

Carpi, 22 novembre 2003

+ Elio Tinti, vescovo



La Zona di Carpi

La Zona è la struttura di coordinamento dei Gruppi scout esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo.

La Zona di Carpi, nata nel 1985 dalla divisione della Zona di Modena, è attualmente costituita da 12 Gruppi:

Carpi 1	Parrocchia della Cattedrale
Carpi 2	Parrocchia di S. Francesco d'Assisi
Carpi 3	Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano
Carpi 4	Parrocchie di Quartirolo e S.Croce
Carpi 5	Parrocchia di S. Bernardino Realino
Carpi 6	Parrocchia del Corpus Domini
Limidi 1	Parrocchia di Limidi
Medolla 1	Parrocchia di Medolla
Mirandola 1	Parrocchia di Mirandola
Mirandola 2	Parrocchia di Mirandola
Rolo 1	Parrocchia di Rolo
Rovereto sul Secchia 1	Parrocchia di Rovereto sul Secchia

La Zona si estende su tutto il territorio della Diocesi di Carpi, più la parrocchia di Medolla.

Nel 2003 risultano censite 1686 persone, così suddivise:

- 550 lupetti e coccinelle
- 564 esploratori e guide
- 263 rover e scolte
- 309 capi e Assistenti Ecclesiastici

Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il Progetto Educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo.

Per raggiungere tali obiettivi la Zona elabora un apposito Progetto, elaborato ed approvato da tutti i capi della Zona ogni tre anni durante un Convegno, e attuato dal Comitato di Zona.

ORGANI DELLA ZONA

La Zona di Carpi, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:

- **Assemblea annuale di tutti i capi**, in autunno, con il compito approvare il programma di Zona e verificarne l'attuazione, eleggere gli eventuali Responsabili e membri del Comitato, discutere le linee associative regionali e/o nazionali;
- **Consiglio di Zona**, composto da tutti i Capi Gruppo e gli Assistenti Ecclesiastici; si riunisce a cadenza indicativamente bimestrale, per una fattiva collaborazione nella formulazione dei programmi annuali e per la gestione della Zona.
- **Comitato di Zona**, formato dai due Responsabili di Zona, dall'A.E., e da cinque capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto. Il Comitato ha il compito di attuare il presente Progetto, riferendone al Consiglio e all'Assemblea, di autorizzare il censimento di Gruppi e Unità.
- **Incaricati alle Branche e ai Settori**. Come supporto per realizzare il Progetto, il Comitato, sotto la propria responsabilità, nomina annualmente:
 - o due Incaricati per ogni Brancha;
 - o un incaricato al Settore Emergenza e Protezione Civile (EPC)
 - o referenti per rappresentare l'Agesci nelle varie commissioni diocesane e/o civili in cui l'Associazione possa portare un proprio specifico contributo.

Il Comitato di Zona, per realizzare il Progetto, promuove inoltre:

- **Incontri periodici di tutti i capi, divisi per branca**: questi incontri, a cadenza indicativamente bimestrale, hanno sempre visto interesse e buona partecipazione da parte dei capi e sono un fondamentale momento di formazione permanente e di scambio di esperienze tra capi che svolgono lo stesso servizio;
- **Incontri per tirocinanti**, cioè per capi al loro primo anno in Comunità Capi, da svolgere nella prima parte dell'anno: questi incontri hanno lo scopo di far fare ai nuovi capi esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di confronto più ampio con altri capi che vivono la stessa esperienza;

Come Zona di Carpi riteniamo inoltre importante:

- **umentare il senso dell'appartenenza associativa** dei capi, cercando occasioni di maggiore coinvolgimento attivo, protagonista e responsabile nelle scelte associative, anche attraverso modalità di partecipazione tipiche dello scautismo;
- **potenziare la comunicazione** e il confronto fra i capi, anche attraverso la posta elettronica e il sito internet di Zona (www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci).
- **garantire e migliorare ulteriormente la qualità** della proposta scout offerta attualmente dai Gruppi, attraverso lo stimolo alla partecipazione dei capi ai Campi di Formazione Metodologica e Associativa e monitorando costantemente la situazione dei Gruppi, per poter intervenire positivamente in situazioni di difficoltà.
- **stimolare i capi** affinché possano sviluppare una competente e serena **sensibilità al servizio anche in occasione di eventi calamitosi**, con particolare riferimento all'attenzione al prossimo

LA ZONA E L'OSSERVATORIO SULLA QUALITA'

Da alcuni anni è attiva nella nostra Zona una pattuglia, denominata "Osservatorio sulla qualità dello scautismo", che si è occupata di monitorare la situazione della proposta scout nella Zona, suggerendo anche modalità di lavoro per le singole unità, con lo strumento di lavoro denominato "Timone".

Crediamo prioritario per la nostra Zona continuare a lavorare nella direzione di un costante miglioramento della proposta scout, rinnovando il lavoro dell'Osservatorio, a cui possono partecipare tutti i capi che si renderanno disponibili.

LA ZONA E LA DIOCESI

La Zona ritiene necessaria la partecipazione alla vita della nostra Chiesa locale, e in particolare della diocesi di Carpi, alla quale appartengono quasi tutti i Gruppi. Solo con la nostra sentita partecipazione è possibile cogliere il senso di un'unica comunità che cammina sotto la guida del proprio Pastore.

Riteniamo pertanto indispensabile sollecitare il coinvolgimento tutti i capi e dei ragazzi/e della branca Rover/Scolte in particolari momenti della vita della propria diocesi quali la Veglia missionaria, la Giornata della Gioventù e la Veglia di Pentecoste.

Il Comitato, inoltre, direttamente o attraverso propri referenti, si impegna a partecipare per presentare le esigenze dei capi ma anche per offrire all'occorrenza la propria specifica collaborazione al:

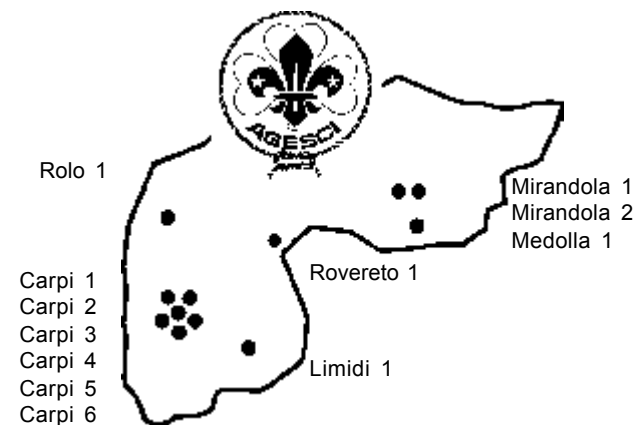
- Consiglio Pastorale Diocesano;
- Commissione per la Pastorale Giovanile;
- Commissione delle Associazioni Laicali.

La partecipazione ad ulteriori Commissioni, se richiesta, verrà valutata dal Comitato d'intesa con il Consiglio di Zona.

LA ZONA E IL TERRITORIO

Riteniamo altresì importante un rapporto costruttivo con il territorio in cui vivono ed operano i singoli Gruppi, fermo restando il compito di ciascun Gruppo di curare i rapporti con le associazioni, gli enti e gli organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui operano. Il Comitato intratterrà rapporti - ove necessario - col Comune di Carpi, essendo il Comune in cui sono situati la metà dei Gruppi della Zona, e con la Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Modena quale organismo di riferimento col quale coordinarsi per collaborare fattivamente alla sicurezza sul territorio in un'ottica di prevenzione per la soluzione dei problemi di natura calamitosa.

Attraverso la partecipazione alla Commissione di Pastorale Giovanile e alla Commissione delle Associazioni Laicali il Comitato cura anche i rapporti con le altre associazioni cattoliche presenti in diocesi.



Il Progetto

Questo Progetto nasce da un'analisi della realtà della nostra Zona basata sulla verifica del precedente Progetto, sui risultati dell'Osservatorio sulla Qualità dello scautismo e sul lavoro portato avanti dai capi della Zona in questi mesi.

Cosa è stato fatto

In questi tre anni la Zona di Carpi ha offerto tre serie di incontri per i tirocinanti, ottenendo buona partecipazione e interesse e ne ha condiviso i contenuti con i Capi Gruppo. Da questa esperienza positiva nasce lo stimolo di continuare ad offrire occasioni d'incontro e formazione per i capi appena entrati a contatto con la realtà della Comunità Capi.

La proposta dello strumento di programmazione uscito dal lavoro dell'Osservatorio, "Il Timone" ha fornito ottimi stimoli ai capi della Zona ed ha dimostrato che il lavoro dell'Osservatorio ha portato frutti concreti, di vero sostegno ai capi in servizio nelle unità.

Durante gli incontri di Zona gli incaricati alle branche hanno proposto efficaci incontri con esperti, lavori di confronto per pattuglie per arricchire il bagaglio metodologico e motivazionale dei capi; la sempre maggior partecipazione dei capi della Zona agli incontri di Branca, testimonia che per i capi la Zona è occasione significativa e necessaria di formazione. Il lavoro in pattuglie nell'organizzazione degli eventi per i ragazzi ha dimostrato l'entusiasmo dei capi nel partecipare in prima persona agli obiettivi della Zona nelle Branche.

La formazione spirituale e motivazionale dei capi offerta dalla Zona è stata curata con continuità e impegno e realizzata durante gli incontri di Branca ma anche con l'organizzazione di eventi formativi come l'uscita di spiritualità, sulla quale ci auguriamo la Zona possa ancora investire in futuro, per caratterizzarla sempre più secondo lo stile della proposta associativa.

Il rapporto con la Diocesi è stato curato con impegno e attiva partecipazione e sarà un'ottima base da cui far scaturire l'impegno della Zona nel triennio dedicato alle Missioni in cui stiamo entrando.

A fronte di tanti e significativi aspetti positivi, che ci fanno ben sperare per il futuro, l'analisi ha rilevato anche alcune carenze su cui sarà necessario lavorare nei prossimi anni per fornire ai nostri ragazzi una proposta di scautismo sempre migliore. Le potenzialità dimostrate dalla nostra Zona saranno il punto di forza su cui far leva per portare avanti il Progetto.

Le Missioni popolari

Questo Progetto nasce in un momento fecondo e impegnativo per la Diocesi di Carpi, poiché stanno per entrare nel vivo le Missioni Popolari in cui, come capi e come cristiani, siamo coinvolti.

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Inquadriamo le Missioni popolari

Ormai da qualche anno in diocesi fervono i preparativi per le Missioni Popolari, indette dal nostro Vescovo mons. Elio Tinti per l'anno pastorale 2004/05.

La Missione rappresenta un evento certamente straordinario per la nostra diocesi e non pochi sforzi sono già da ora in atto per preparare la comunità ecclesiale all'evento.

L'attività missionaria già prevista dal progetto diocesano prevede due ambiti di intervento: un livello territoriale con le parrocchie impegnate nei centri di ascolto e la visita alle famiglie e un livello di "categoria": il mondo giovanile, il mondo della scuola, il mondo del lavoro, ecc.

Già dal settembre 2002 è iniziato il cammino di formazione dei laici volontari per essere veri missionari tra la gente.

Nei due anni di preparazione alle Missioni (2001-2004) la Chiesa di Carpi ha accolto l'invito del Vescovo impegnandosi a vivere al suo interno una comunione viva, per andare in missione con una forte identità cristiana. Temi di preparazione in questi anni sono stati: l'accostamento serio alla Parola di Dio, l'Eucaristia al centro con la celebrazione del giorno del Signore.

E l'Agesci?

Il cammino intrapreso dalla diocesi non ci lascia indifferenti come cristiani e come associazione; ci sentiamo necessariamente interpellati ed avvertiamo il forte invito a camminare come membri della nostra Chiesa; ai capi in servizio, che di fatto compiono già un ministero in questo senso, chiediamo di rinnovare lo slancio quotidiano nell'ambito giovanile inserendosi nell'unico grande progetto diocesano.

"Il riconoscimento ecclesiale che i vescovi hanno dato alla nostra associazione significa un vero mandato ad essere testimoni e portatori del lieto annuncio: ogni capo, tramite la propria Co.Ca., diviene partecipe di questa missione



ed esercita un "ministero di fatto". (dal Sentiero Fede)

Non si tratta quindi di "andare di casa in casa", bensì di rispolverare la nostra vocazione di cristiani nel nostro specifico di capi scout e di continuare a vivere il nostro impegno di servizio riscoprendo lo stile missionario che ci è proprio.

E se lo scopo della missione popolare, come nelle intenzioni del Vescovo, è anche e soprattutto un rinforzarsi come cristiani e un vivere assieme una riscoperta delle radici della nostra fede, per un progetto di Zona che punta alla persona del capo come testimone di vita autentica, non si può che vedere il tema "missione" come pienamente rispondente ai bisogni dei capi e il viverle appieno come un vero guadagno per tutti.

La Missione indubbiamente rappresenta un'occasione preziosa per rivitalizzare noi capi come educatori cristiani e la nostra appartenenza ecclesiale, a patto che ci sentiamo realmente tutti "in missione": capi e ragazzi.

Saremo noi i missionari dei nostri scout e allo stesso tempo faremo vivere ai nostri scout la bellezza di essere missionari verso gli altri. Si tratta cioè di provare a vivere con più coscienza questa dimensione di "annuncio verso i giovani" e con i giovani verso i più lontani.

Come indicato dal nostro Vescovo nei documenti in proposito, la pagina del vangelo di Luca dei discepoli di Emmaus può aiutarci, può fare da bussola al nostro itinerario ancora in divenire; è una pagina di riferimento e di confronto leale, che può offrire spunti di riflessione ed importanti orientamenti di percorso.

Per primi, gli spunti del nostro Vescovo (dagli orientamenti pastorali per il quinquennio 2001-2006).

Emmaus è l'incontro con Cristo risorto, incontro con Cristo nella Parola, nello spezzare il pane eucaristico. Cristo da incontrare: è questa la condizione necessaria, la cartina di tornasole per noi capi che abbiamo scelto di



essere testimoni del risorto verso i ragazzi

· Emmaus è dinamismo missionario proprio di chi ha incontrato Cristo e non sa contenere la spinta, la gioia di rendere partecipi anche altri, di annunciare con la propria vita.

E affinché capi e ragazzi possano vivere le missioni cogliendo appieno la ricchezza dell'evento risulta importante e necessario un cammino di preparazione a tutti i livelli. Occorre interrogarsi in Zona e nei gruppi, prepararsi come capi e preparare i nostri ragazzi, se necessario anche adottando percorsi di catechesi appropriati. Importante risulta la definizione di obiettivi in una linea di programma anche solo abbozzata che vede nel primo anno di preparazione una fase irrinunciabile del percorso, senz'altro di sostegno per tutto l'arco del triennio. Su questo schema la Zona fornirà input e supporti che le Comunità Capi e le singole Unità potranno usare all'interno del loro programma annuale.

LA ZONA DI CARPI E LE MISSIONI

Primo anno, 2003-04: Preparazione

FAVORIRE NEI GRUPPI

LA RISCOPERTA DI UNA FORTE IDENTITA' CRISTIANA DI CAPI E RAGAZZI

Si tratta cioè di andare alle radici della nostra fede riscoprendo la nostra scelta di cristiani attraverso un vero incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia. Si tratta di rileggere i nostri comportamenti alla luce del Vangelo per verificare la coerenza delle nostre scelte e l'autenticità del nostro stile e della nostra promessa scout. Solo in questo modo possiamo prendere coscienza, capi e ragazzi, delle ragioni della nostra salvezza ed essere testimoni per gli altri.

Gli obiettivi specifici per quest'anno saranno:

- Favorire ed organizzare per Capi incontri con testimoni significativi e occasioni spirituali formative interne o esterne all'Associazione.
- Aiutare i Capi ad acquisire competenza metodologica nella progettazione del cammino di fede dei ragazzi.

Secondo anno, 2004-05: Missione

FAVORIRE IN ZONA E TRA I GRUPPI

UN CLIMA DI APERTURA VERSO GLI ALTRI, IN UNO SPIRITO DI TESTIMONIANZA E MISSIONARIETA'



Si cercherà di scaldare l'ambiente mettendo tutti in atteggiamento di missionarietà, puntando sul coraggio della testimonianza a tutti i livelli (in Zona, nei gruppi, nelle unità, ecc.). Si tratta di pensare come possiamo vivere attraverso le nostre attività con i ragazzi le missioni (verso le famiglie, nel nostro territorio, verso la cittadinanza?)

Gli obiettivi specifici per quest'anno saranno:

- Favorire il nascere di una mentalità di apertura alla disponibilità e mobilità dei capi e dei ragazzi in funzione ai reali bisogni del territorio, in uno spirito di generosità, maturità del servizio e collaborazione tra i Gruppi.
- Favorire e stimolare momenti di confronto rispetto alle modalità di coinvolgimento e di rapporto dell'Associazione con le famiglie, anche in uno stile di missionarietà.

Terzo anno, 2005-2006

FAVORIRE L'ASSUNZIONE DI UNO STILE MISSIONARIO NEL NOSTRO FARE SCAUTISMO

Il terzo anno occorrerà interrogarsi sul concetto di frontiera, stimolando un'apertura missionaria dell'Agesci verso situazioni di reale disagio del nostro territorio.

Gli obiettivi specifici per quest'anno saranno:

- Favorire in Zona momenti-strumenti di supporto ai capi e/o approfondimento sulla Progressione Personale e sulla catechesi col metodo scout in chiave missionaria e di apertura agli altri.

Rimangono comunque comuni ai tre anni i seguenti obiettivi:

- *Autoformazione del Capo: sensibilizzare i capi sulla necessità dell'auto-educazione della persona.*
- *Riflettere in Zona su come armonizzare l'iniziazione cristiana del catechismo con il cammino esperienziale proposto dall'Associazione.*
- *Sostenere la formazione dei Capi Gruppo nell'acquisizione di modalità di gestione delle Co.Ca., favorendo il confronto e la discussione sulle varie problematiche affinché diventino sempre più ambienti di crescita e stimolo, non tanto comunità di vita, quanto luoghi di accoglienza, di confronto e condivisione dell'esperienza educativa, sempre in un'ottica di progettualità e di formazione permanente.*
- *Proporre agli A.E. specifiche occasioni di incontro e formazione, al fine di favorire una maggior conoscenza del metodo, non solo dal punto di vista teorico, ma anche sotto il profilo della sua utilizzazione nel rapporto coi ragazzi.*
- *Supportare i gruppi nel percorso di formazione dei tirocinanti attraverso occasioni di incontro di Zona. Favorire conoscenza e maggior interazione con i cammini già esistenti nelle rispettive Co.Ca. in una logica di complementarità e insostituibilità dei ruoli.*
- *Approfondire la lettura della realtà dei ragazzi di oggi, in una logica di qualità della proposta e adeguamento e applicazione degli strumenti metodologici.*
- *Promuovere l'organizzazione annualmente di almeno un evento di zona significativo per ciascuna branca indirizzato ai ragazzi.*

Le linee proposte sono solo abbozzate e necessitano strada facendo di essere meglio definite e concretizzate. Questo sarà compito in primis della Zona per orientare il cammino dei tre anni, ma sarà anche e soprattutto impegno e responsabilità di tutti noi come capi calare la missione ogni giorno nel concreto delle attività delle nostre unità, nelle rispettive Comunità Capi, nella vita di tutti i giorni.

Il Progetto è organicamente diviso in tre aree di lavoro:

- educarci come capi (la formazione personale)
- educare con la Comunità Capi (la formazione associativa)
- educare con un metodo (la formazione metodologica)

Prima area

Educarci come capi

CAPO TESTIMONE

In Agesci la figura del Capo risulta fondamentale come testimonianza di vita: senza troppo parlare e soprattutto con l'esempio è in grado di accompagnare il ragazzo nell'avventura dello scautismo. Il ragazzo vede nel Capo una persona che ha già operato scelte che caratterizzano il proprio quotidiano e diviene per lui un modello da imitare.

La solidità del Capo come testimone deve essere quindi intesa in senso globale. Non investe solamente l'area associativa e strettamente metodologica ma anche e soprattutto la sfera umana e spirituale, dalla quale dipendono le nostre scelte etiche, finanziarie, lavorative legate alla vita di tutti i giorni.

Come credenti abbiamo la responsabilità di annunciare la nostra speranza, che è Gesù Cristo, il Signore.

Da come ci muoviamo, cosa pensiamo e cosa diciamo dipende la nostra capacità di annuncio incisivo e significativo per un reale cambiamento di vita dei nostri ragazzi!

Come Capi responsabili dell'annuncio, vogliamo interrogarci seriamente. Siamo educatori significativi? I giovani e gli adulti delle Co.Ca. sono persone animate da autentica spiritualità evangelica, sono seriamente in cammino? Quanto siamo capaci di ascoltare, testimoniare e comunicare il messaggio della fede cristiana?

Capita a volte, che alla reale chiamata all'impegno educativo non corrisponda una reale e parallela maturazione dell'esperienza di fede (dai dati dell'os-



servatorio si rileva a volte una certa carenza nelle motivazioni al servizio)

Obiettivi

- *Autoformazione del Capo: sensibilizzare i capi sulla necessità dell'auto-educazione della persona.*
- *Favorire ed organizzare per Capi incontri con testimoni significativi e occasioni spirituali formative interne o esterne all'Associazione.*

CAPI CATECHISTI

Un servizio poco fondato dal punto di vista evangelico può facilmente perdere di solidità e continuità; continuamente minacciato dai momenti di tensione e stanchezza, dalla poca voglia e da difficoltà di ogni tipo. Queste mancanze rivelano la necessità di capi più solidi nel loro cammino spirituale per non rischiare di interrompere quel processo di trapasso testimonianza irrinunciabile e necessario nel nostro metodo educativo tra capo-ragazzo, impedendo una reale comunicazione della "fede". Anche un numero elevato di capi che ultimato il servizio associativo spariscono dalle parrocchie e non si propongono neppure a livello civile, investe l'associazione di una domanda: educiamo ad una scelta di servizio o ad una disponibilità temporanea?



po o perlomeno siano poco interessati a partecipare e a cogliere le opportunità offerte dall'Associazione o dalla Chiesa locale per curare la propria competenza personale e/o il proprio cammino spirituale. Una mancanza di coscienza della necessità di formarsi, dettata dalla considerazione dell'impegno del servizio ai ragazzi come prioritario a tutto?

Sempre sul tema catechesi, veniamo interpellati come Agesci dalle sollecitazioni che vengono direttamente dal Vescovo e che ci interrogano come associazione educativa: il recente documento sull'iniziazione cristiana dei fanciulli, nel quale mons. Elio Tinti chiede espressamente alle associazioni un proprio apporto reale e fattivo ("il cammino di fede sarebbe molto opportuno che fosse compiuto dentro ad una associazione come l'ACR o l'Agesci, per viver una forte esperienza associativa, che aiuti i bambini e i ragazzi a vivere ciò che imparano al catechismo e che assicuri una continuità dopo aver ricevuto i sacramenti")

Obiettivi

- *Riflettere in Zona su come armonizzare l'iniziazione cristiana del catechismo con il cammino esperienziale proposto dall'Associazione*

Di fronte alla chiamata ad essere capo-catechista si avverte all'interno dei gruppi un certo disagio forse provocato dalla consapevolezza dei capi di avere una carenza di competenza. Se a un tempo infatti la catechesi di iniziazione cristiana era da sempre realtà esclusiva del catechismo, ora invece il capo è chiamato a interagire con la parrocchia sui progetti di iniziazione cristiana con una formazione non sempre adeguata.

Dai dati dell'osservatorio, sembra che i capi dell'Agesci abbiano poco tem-

COMUNITA' CAPI E SUO CAMMINO

All'interno dei nostri Gruppi, sembra che le Co.Ca. non siano un luogo in cui realmente ci si aiuti a crescere, un luogo di comunione, uno spazio privilegiato di riflessione e di formazione come educatori. La formazione in Co.Ca. non è sempre percepita come reale responsabilità e corresponsabilità di tutti i membri. Rare sembra risultino le opportunità di confronto legate alla dimensione strettamente personale.



La formazione capi risulta così ridotta alla sola partecipazione ad un iter di formazione istituzionale; manca un reale cammino di approfondimento e di guida nella crescita dei capi; non c'è un vero e proprio pensare globalmente la persona, riflettendo sul cammino che ha fatto, sulla mentalità formata, sugli strumenti di cui si è dotata, sulla cultura nella quale si muove. Questa solidità di formazione inoltre, deve confrontarsi con la realtà dei capi di giovane età, accomunati da tanto entusiasmo ma ovviamente privi del necessario bagaglio esperienziale.

Obiettivi

- *Sostenere la formazione dei Capi Gruppo nell'acquisizione di modalità di gestione delle Co.Ca., favorendo il confronto e la discussione sulle varie problematiche affinché diventino sempre più ambienti di crescita e stimolo, non tanto comunità di vita, quanto luoghi di accoglienza, di confronto e condivisione dell'esperienza educativa, sempre in un'ottica di progettualità e di formazione permanente*

TURN OVER

La situazione risulta poi appesantita dal notevole turn-over dei capi, che con una disponibilità limitata nel tempo bloccano nella CoCa l'auspicabile verticalità, elemento importante per la maturazione dell'esperienza e per il fondamentale trapasso dell'arte del Capo. Da ciò in taluni casi necessariamente ne consegue una bassa competenza metodologica e una scarsa intenzionalità educativa.



La tendenza ad abbandonare le Co.Ca. dopo pochi anni, sembra poi nascondere la convinzione diffusa che il servizio educativo abbia carattere di transitorietà e non sia una scelta per la vita. Sembra addirittura un'esclusiva di uno status da "single" o non sposati, certo a motivo degli impegni associativi che non lasciano spazio ad altro.

Emerge quindi la necessità di equilibrare e valorizzare il servizio in associazione come scelta vocazionale, nonché coltivare fra i capi la consapevolezza che tale scelta può essere compatibile anche con la scelta della famiglia e del matrimonio.

Nell'ultimo decennio la Zona ha registrato in misura sempre maggiore la fatica dei Gruppi a reperire ogni anno il numero sufficiente di Capi per garantire la copertura delle varie unità. Le autorizzazioni straordinarie hanno ormai assunto da anni carattere di normalità con sempre più frequenti mancanze di diarchia.

Obiettivi

- *Favorire il nascere di una mentalità di apertura alla disponibilità e mobilità dei capi e dei ragazzi in funzione ai reali bisogni del territorio, in uno spirito di generosità, maturità del servizio e collaborazione tra i Gruppi*

PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA

La presenza in Zona dei Capi (assemblee, branche) risulta buona così come l'interesse e la partecipazione agli eventi. Da migliorare la partecipazione attiva e propositiva alle Assemblee, che registrano soprattutto negli ultimi anni l'approvazione tacita di proposte e programmi con la delega di presenza all'interno delle strutture.



che l'esigenza di aiutare i Capi a comprendere come muoversi per un rapporto con gli Assistenti più collaborativo, ricco e fruttuoso.

“Sembra che la figura dell'AE sia percepita dai capi come funzionale alle attività. E non come reale guida, sia da un punto di vista dei contenuti, sia da un punto di vista dei rapporti” (“Osservatorio sulla Qualità dello scautismo”, 2001)

Altro dato rilevante di questo triennio è rappresentato dalla nomina da parte del vescovo di un Assistente di Zona, con pieno mandato verso l'associazione; una ricchezza certamente da valorizzare a tutti i livelli, anche all'interno dei singoli gruppi.

Obiettivo

- *Proporre agli A.E. specifiche occasioni di incontro e formazione, al fine di favorire una maggior conoscenza del metodo, non solo dal punto di vista teorico, ma anche sotto il profilo della sua utilizzazione nel rapporto coi ragazzi.*

COLLABORAZIONE CON L'ASSISTENTE

Oggi in Agesci il ruolo dell'Assistente Ecclesiastico (A.E.) non è più quello direttivo con un impegno in prima persona nell'Associazione. E' corresponsabile insieme ai capi unità dell'educazione alla fede, ognuno secondo il proprio specifico ministero nella Chiesa; in quanto presbitero presiede la comunità educativa e promuove la lettura in termini evangelici degli eventi e dei problemi del gruppo (dal Sentiero Fede)

L'esperienza, nata in questi anni, degli incontri annuali con gli Assistenti, e cioè il cammino svolto in Zona per portare gli A.E. ad una comprensione maggiore del nostro metodo educativo, registra frutti positivi ed è senz'altro da approfondire e consolidare.

Se da un lato gli A.E. possono essere aiutati a comprendere ed apprezzare consapevolmente le opportunità e la ricchezza educativa del metodo scout, dall'altro versante emerge comun-



COMUNITA' CAPI E TIROCINANTI

L'esperienza positiva degli incontri per tirocinanti è cresciuta in questi anni in partecipazione e qualità.

Come è importante sottolineare l'obiettivo di supporto e integrazione di un cammino di Co.Ca. specifico già presente (non è mai stata intenzione né compito della Zona infatti, il sostituirsi alle singole Co.Ca. nel delicato ruolo di crescita e sostegno dei propri giovani capi) è altresì importante sottolineare che si registra una netta sensazione di scarsa utilità laddove gli stessi tirocinanti non siano supportati da un cammino serio nelle rispettive Comunità Capi.



Obiettivo

- Supportare i gruppi nel percorso di formazione dei tirocinanti attraverso occasioni di incontro di Zona. Favorire conoscenza e maggior interazione con i cammini già esistenti nelle rispettive Co.Ca. in una logica di complementarità e insostituibilità dei ruoli.

SENSO ECCLESIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Negli ultimi anni la Zona si è resa presente con propri rappresentanti in tutte le commissioni o consigli diocesani; è maturato un dialogo e un ascolto più costruttivo, più matura a livello diocesano è la convinzione di poter costruire in corresponsabilità. L'Associazione si sente riconosciuta, anche se forse manca un collegamento reale fra i rappresentanti e la "base" associativa.



Mentre i Gruppi della Zona sono tutti inseriti e coinvolti nelle rispettive realtà parrocchiali, la partecipazione di Capi e ragazzi agli eventi diocesani rimane ancora inadeguata alla realtà che l'Associazione rappresenta in ambito ecclesiale. Si coglie una certa inadeguatezza dei linguaggi di comunicazione usati coi giovani nonché una certa fatica dei Capi ad essere trascinatori nell'esempio. Emerge quindi la necessità di crescere in una più matura e consapevole comunione con il Vescovo e la Chiesa locale, per non trovarsi come Associazione e comunità diocesana a viaggiare su due binari paralleli senza mai incontrarsi e perdere la naturale interazione che ci contraddistingue.

Terza area

Educare con un Metodo

"ASK THE BOY"

Gli ultimi dati dei censimenti confermano la tenuta della branca LC e la consistente perdita di ragazzi della branca RS, mentre registrano, dopo un calo di diversi anni, una lieve ripresa nelle branca EG.

E' altrettanto vero che è sempre più difficile per i ragazzi scegliere tra l'impegno in Associazione e le numerose altre attività, ed è spesso difficile anche per i Capi spingerli ad una scelta decisiva, per rendere significativa l'esperienza scout.

L'abbandono di tanti impone comunque all'Associazione una riflessione: non trovano ciò che stanno cercando? La nostra offerta è scarsamente incisiva ed accattivante da non meritare le dovute attenzioni e l'impegno necessario?

L'"ask the boy" sta alla base della nostra metodologia educativa: richiede di andare oltre al comportamento manifesto del ragazzo, di scrutare in profondità per cogliere le sue reali esigenze che non devono forzatamente collimare con quelle dei Capi.

L'ascolto del ragazzo esige tempo, competenza e l'umiltà del sapersi consigliare e confrontare con altri soggetti educanti: in primo luogo la Comunità Capi, e non ultime le famiglie.

La Co.Ca. Nelle riunioni di Co.Ca. non rimane molto tempo per parlare delle problematiche, legate ai singoli ragazzi, quindi i capi si trovano soli ad affrontare situazioni difficili e a prendere decisioni importanti. Di conseguenza le riunioni di branca di Zona, da attività di supporto ai Gruppi, diventano talvolta per diversi Capi il luogo privilegiato per il confronto e vanno a sopperire a lacune endemiche delle singole Comunità Capi.



La famiglie A questo proposito sta crescendo negli ultimi anni in Associazione la consapevolezza della necessità della condivisione con i genitori del nostro progetto e stile educativo, e della mutua collaborazione nella specificità dei singoli ruoli; i rischi della competitività o dell'ignorarsi a vicenda sono sempre presenti.

Obiettivi

- *Approfondire la lettura della realtà dei ragazzi di oggi, in una logica di qualità della proposta e adeguamento e applicazione degli strumenti metodologici.*
- *Favorire e stimolare momenti di confronto rispetto alle modalità di coinvolgimento e di rapporto dell'Associazione con le famiglie, anche in uno stile di missionarietà.*
- *Promuovere l'organizzazione annualmente di almeno un evento di zona significativo per ciascuna branca indirizzato ai ragazzi.*

APPLICAZIONE DEL METODO

La qualità di una proposta formativa si vede dagli obiettivi che si propone, dalla validità degli strumenti che si è data, ma anche da come si realizza concretamente e da come si sviluppa nella realtà in cui viene praticata (vedi documento "Qualità della proposta scout", 2001)

L'Osservatorio ha lavorato in questi anni cercando di offrire un monitoraggio della proposta scout e dell'applicazione del metodo nella nostra zona. Dai risultati emergono alcuni nodi :

- **progressione personale:** sembra ci sia una discontinuità tra le branche, una difficoltà di unitarietà di proposta oltre ad una limitata conclusione da parte dei ragazzi del cammino personale previsto in ogni singola branca (vedi documento "Qualità della proposta scout", 2001)



• **tempo dei capi e tempo dei ragazzi:** il tempo dei capi risulta sempre inferiore, e di conseguenza anche il tempo con i ragazzi. Occorre senz'altro ripensare alla qualità del tempo coi i nostri ragazzi. Il contatto con la natura risulta essenziale per il nostro metodo, non serve a nulla uno scautismo teorico fatto a tavolino e di regole da imparare (vedi documento "Qualità della proposta scout", 2001)

• **catechesi :** i dati sembrano ancora registrare una catechesi confinata in spazi a sé, poco esperienziale, poco intersecata col metodo, rigidamente separata dal cammino globale, come se ci fossero due percorsi, uno puramente "laico" ed uno puramente "catechetico". Questo porta ad una catechesi che, dal punto di vista dei contenuti e anche della forma, rischia di essere poco attenta alla formazione globale della persona. Il Sentiero Fede poi, nato per ovviare a questo inconveniente, sembra solo parzialmente conosciuto e poco posseduto metodologicamente dai capi, i quali privilegiano le schede al progetto. Se la catechesi risulta essenzialmente legata a momenti liturgici e solo parzialmente legata alle attività, possiamo significativamente parlare di "catechesi col metodo scout"? E' possibile parlare di catechesi esperienziale? Di spiritualità scout? (vedi documento "Qualità della proposta scout", 2001)

Obiettivi

- *Favorire in Zona momenti-strumenti di supporto ai capi e/o approfondimento sulla Progressione Personale e sulla catechesi col metodo scout in chiave missionaria e di apertura agli altri.*
- *Aiutare i Capi ad acquisire competenza metodologica nella progettazione del cammino di fede dei ragazzi.*

Tempi del Progetto

Le linee di questo Progetto della Zona di Carpi sono state approvate nel Convegno del 22 novembre 2003.

Il Progetto avrà durata triennale.

Verrà verificato in itinere di anno in anno, e la sua verifica finale avverrà nella primavera 2006, per approvare un nuovo Progetto entro novembre 2006.

AGESCI - Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani
Zona di Carpi - Corso Fanti, 89 - 41012 Carpi (MO)
www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci
agesci.carpi@comune.carpi.mo.it



Disegni di Gaia Lugli